

Reggio Calabria, una nuova pista giudiziaria sulla Tangentopoli del meridione  
Riguarda la costruzione di un megaimpianto per far giocare la squadra di basket locale

Trovato un conto corrente che serviva per raccogliere le tangenti versate  
I magistrati indagano sui comitati d'affari e sugli appalti dai prezzi triplicati

# Nel mirino il «palazzetto» miliardario

Un altro filone dell'inchiesta mani pulite sembra confermare l'ipotesi che a Reggio dominava un vero e proprio comitato di affari. Scoperto un conto corrente su cui venivano versati i soldi per le tangenti. Oggi interrogatorio per Lodigiani e De Camillis (Bonifica). Avvisi di garanzia a politici e tecnici per l'appalto del palazzetto dello sport: doveva costare quattro miliardi, ma alla fine si è speso più del triplo.

DAI NOSTRI INVIATI  
**ENRICO FIERRO ALDO VARANO**

■ REGGIO CALABRIA. C'è una nuova bomba ad orologeria piazzata sotto i palazzi dei potenti della città: la procura generale della Repubblica ha avviato le indagini sulla costruzione del Palazzetto dello sport. La notizia da man forte all'inchiesta «mani pulite» e sembra confermare la battuta del giudice Roberto Pennisi: «Qui la concussione non è ambientale, ma universale». E questa mattina c'è chi giura che si aggiungeranno altri tasselli a conferma delle accuse: sarebbe spuntato fuori un conto corrente dove venivano depositati i soldi da trasformare in tangenti. Lodigiani e De Camillis, tradotti a Reggio, questa mattina dovranno spiegare il perché di tutti quei soldi che Licandro dice di aver ricevuto dalle loro mani.

Per il Palazzetto dello sport gli avvisi di garanzia sono già stati spediti, ipotizzando gravissimi reati, all'intera giunta presieduta dal democristiano Luigi Aliquò, un quadripartito in cui Agatino Licandro occupava la poltrona di assessore ai lavori pubblici. Avviso di garanzia anche al comitato tecnico che decise le varianti al progetto originario dell'appalto: Giovanni Palamara e gli ingegneri Ferruccio e Pachi del genio civile. Del comitato faceva parte anche l'architetto Diego Quattrone, ammassato due anni fa mentre usciva da casa a raffiche di lupara e kalashnikov.

Coi passare del tempo sta insomma emergendo un vero e proprio «comitato d'affari» che ha gestito tutti i quattrini arrivati fin qui. E più si scopre la pentola più diventano forti le pressioni per affossare tutto quanto. È sembrato proprio questo il senso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal sostituto Roberto Pennisi. Ha spiegato che le indagini sono partite dai carabinieri, che l'Arma le ha seguite passo passo, sempre in stretta collaborazione con i giudici. Come dire: le voci su una possibile talpa nella caserma dei carabinieri che avrebbe rivelato particolari delle indagini agli imputati sono campate in aria. Anche tutte le presunte rivelazioni su collegamenti con l'omicidio Ligato o sul coinvolgimento delle cosche, sono infondate. C'è chi lancia ostacoli in continuazione quasi a voler affollare lo scenario perché nulla più sia comprensibile.

I particolari che affiorano dagli interrogatori hanno intanto confermato il quadro generale dell'inchiesta. L'assessore Latella (Dc) ha riconosciuto di aver preso i soldi da Licandro anche se sostiene di averli «dirottati» alla Dc, cioè ad un parlamentare. Il giornalista La Tella avrebbe invece giurato che gli venivano dati dal patrimonio personale di Licandro a cui dava consigli politici. Ma l'indiscrezione più rilevante riguarderebbe Giuseppe Nicolò, accusato di essere il mediatore tra boiardi di Stato e piccoli boss della politica locale. Avrebbe iniziato, pur respingendo ogni responsabilità, a collaborare con i giudici. Ma sono soltanto la confessione di Licandro, l'intercessione telefonica tra l'onorevole Piero Battaglia ed il segretario provinciale della Dc, e la testimonianza del senatore Vincelli, le prove in mano ai giudici? «No», risponde secco Roberto Pennisi: «abbiamo ben altro».



Rino Nicolosi ex presidente della Regione Sicilia

## Arriva «la speranza» Nicolosi Obiettivo: ricostruire la Dc

DAI NOSTRI INVIATI

■ REGGIO CALABRIA. Tacciano i cellulari dei potenti della nomenclatura reggina. Sarà il panico, sarà l'inseguirsi di voci, ma quel che è certo è che sono decise, qualcuno azzarda 200, quelli che dormono dai parenti o dagli amici. L'incubo di venire svegliati dalle manette dei carabinieri li ha scacciati dalle proprie abitazioni.

«È vero, la Dc è sotto choc», Rino Nicolosi, leader dello scudocrociato siciliano e speranzoso del rinnovamento di un partito che dal Veneto alla punta estrema dello «stivale» è sconvolto dagli scandali, ha attraversato lo stretto per inventare le macerie della Democrazia cristiana di Reggio. Annuncia un obiettivo disperato: «La ricostruzione della politica partendo dalla Dc». Mette le mani avanti: «Ho rispetto per l'indagine in corso». E che pensa di Titti Licandro, il sindaco pentito? Tutto d'un fiato: «Bisogna aver grande rispetto per chi aiuta la giustizia». Brutta gatta da pelare quella di Nicolosi: i democristiani travolti dallo scandalo sono 13. Ex sindaci, assessori, ex parlamentari nazionali e consiglieri regionali, parlamentari in carica, piccoli e grandi notabili.

«Andrò fino in fondo. Questo calice amaro lo berrò tutto». Suda freddo, Rino Nicolosi. Deve fare la parte del rinnovatore e tanto per cominciare nella conferenza stampa i suoi amici gli mettono accanto l'avvocato Mario De Tommasi, il segretario della Dc reggina. Niente di strano, se non fosse per il fatto che l'avvocato è accusato di associazione a delinquere dal procuratore di Palmi Agostino Cordova. «Onorevole, ha letto il dossier nel quale il senatore Vincelli, denunciava l'«incompatibilità morale» di alcuni personaggi del suo partito?». «No, non lo conosco», è l'impaacciata risposta. «Ma perché Forlani se l'è tenuto nel cassetto senza far nulla?». È imbarazzatissimo, Rino Nicolosi, non sa che pesci prendere e

forse sta pensando che gli hanno fatto proprio un dispetto a mandarlo fin qui. Ma perché la Dc a Milano sospende gli inquisiti e qui non l'ha fatto? Non sarà che quaggiù lo scudocrociato non va tanto per il sottile pur di tenersi i voti? «Non c'è stato il tempo per farlo», risponde con un fil di voce. E i giornalisti impetosi: eppure sono 45 giorni che i vostri son dentro l'inchiesta.

Ma il clima nella città piegata dallo scandalo, dove si rincorrono le indiscrezioni su altre inchieste e su nuovi blitz, richiede ben altro coraggio. La gente è indignata. A Corso Garibaldi, su un tavolino organizzato dai giovanotti della «Rete» si cominciano a raccogliere le firme di solidarietà ai magistrati. Ci vuole ben altro delle semplici dichiarazioni di intenti. Ed è forse per questo che l'onorevole Nicolosi nel pomeriggio fa inseguire i giornalisti dall'addetto stampa. Manda a dire, l'ex presidente della giunta regionale siciliana, che la Dc ha sospeso cautamente tutti i biancofiori coinvolti nella bufera: quel che la Dc reggina non è riuscita a fare in tante settimane, sotto l'urto della vergogna è stato deciso durante la pausa per la colazione.

E per il futuro? «La Dc reggina non morirà travolta dalle mazzette. Sentirò anche le altre forze politiche, soprattutto l'opposizione. La politica non può finire uccisa dagli scandali». Accetterà la Dc la proposta dello scioglimento del comune per «atti di mafia»? «La legge dà al prefetto la responsabilità di verificare se ci sono gli elementi per applicare il decreto Scotti-Martelli. Se esistono noi non ci opporremo».

Stesso piglio, promesse e parole di quelle che Sergio Mattarella pronunciò quattro anni fa. Ma poi nella Dc di Reggio non cambiò nulla. □ E.F. e A.V.

## Inchiesta «mani pulite» Tra il gip Italo Ghitti e i giudici della Procura ancora divergenze

MARCO BRANDO

■ MILANO. L'imprenditore Marcellino Gavio, latitante, e l'amministratore delegato della sua megaimpresa edile, «Innerva», non possono essere accusati di corruzione ma solo di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Di fatto, il giudice ha ritenuto che la somma che il segretario regionale della Dc Gianfelice Frigerio afferma di avere ricevuto da Binasco (300 milioni, secondo Frigerio) non avesse come scopo quello di ottenere un appalto. Binasco aveva dichiarato che la somma (100 milioni, secondo lui) proveniva dalle sue tasche e non dalle casse della «Innerva». Gli avvocati difensori avevano chiesto anche la revoca dell'ordine di custodia cautelare per Gavio; tuttavia il gip ha mantenuto il provvedimento restrittivo. Ieri comunque la procura della repubblica di Milano ha inoltrato ufficialmente al tribunale delle libertà il ricorso contro la scarcerazione di Zaffra. L'imputazione, scritta dal pm Piercamillo Davigo, è stata firmata dal procuratore capo Francesco Saverio Bonelli, che ha così fugato ogni sospetto di contrasti tra i vertici della procura e i sostituti procuratori.

Intanto a Pavia la guardia di finanza ha arrestato ieri, nell'ambito dell'inchiesta locale sulle tangenti, Ulisse Destro, direttore commerciale della «Bull Hn Information System Italia Spa», multinazionale informatica francese che aveva ottenuto dal poliziotto «San Matteo» un appalto per la fornitura del valore, nel 1991, di 800 milioni. Assieme a Destro sono finiti di nuovo nei guai gli ex amministratori del «San Matteo» Giancarlo Albini (Dc), Luigi Panigazzi (Psi), Giuseppe Girani (Dc) e Giuseppe Inzaghi (Pds), già arrestati a suo tempo per altre tangenti. Da ieri sono tutti agli arresti domiciliari, tranne Inzaghi, in libertà provvisoria. Si sarebbero spartiti i 10 milioni pagati da Destro come prima rata di una mazzetta di 40 milioni.

I provvedimenti del gip Ghitti hanno intanto già avuto un effetto pratico. Dalla tarda serata dell'altro ieri Binasco è libero, col solo obbligo di firma (come Zaffra) presso una caserma dei carabinieri. Mentre Gavio, socio di Salvatore Ligre-

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**SERGIO LOFFREDI**

segretario nazionale della Filziati, la Filziati Nazionale lo ricorda con molto affetto.  
Roma, 11 settembre 1992

11-9-1985 11-9-1992

**DANILO FERRETTI**

Maria e Vanina ti ricordano sempre assieme agli amici.  
Bologna, 11 settembre 1992

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO CONTI**

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero e stimolarono. In memoria sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 11 settembre 1992

In memoria del 10° anniversario della morte del compagno

**RENATO PARVOPASSO**

la famiglia lo ricorda ad amici e compagni. Sottoscrive per l'Unità lire 100.000.  
Carcare (Sv), 11 settembre 1992

Nel sesto anniversario della morte del compagno

**ROLANDO SPINELLI**

la moglie Lucia Fanfani e i figli Tiberto Gracco e Lavinia lo ricordano a compagni e amici  
Firenze, 11 settembre 1992

Nel settimo anniversario della scomparsa, Silvia, Simona, Piera e Giacomo ricordano con l'affetto di sempre il carissimo amico

**PAOLO PETTINI**

e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Firenze, 11 settembre 1992

**Abbonatevi a  
l'Unità**

**PER LA SCUOLA**

Idee, proposte iniziative del Pds all'apertura dell'anno scolastico

**ATTIVO NAZIONALE**

Lunedì 14 settembre 9.30-17.00

**Direzione del Pds**

Relazione: **G. Aresta**

Conclusioni: **A. Bassolino**

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

L'assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per venerdì 11 settembre alle ore 9.30.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di oggi, venerdì 11 settembre.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

## AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI SIENA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2).

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:  
(in milioni di lire)

COSTI			RICAVI		
Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali di esercizio	461	518			
Personale:					
Ritribuzioni	15.511	17.167	Fatturato per vendita		
Contributi sociali	7.543	8.549	beni e servizi	9.519	10.480
Accantonamento al TFR	1.511	1.617			
<b>TOTALE</b>	<b>24.565</b>	<b>27.333</b>			
Oneri per prestazioni a terzi	—	—			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	369	466	Contributi in conto d'esercizio	19.568	19.336
Prestazioni di servizi	1.169	1.774			
<b>TOTALE</b>	<b>1.538</b>	<b>2.240</b>	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.282	2.622
Acquisto materie prime e mater.	7.469	7.466			
Altri costi, oneri e spese	3.939	4.008	Costi capitalizzati	3.330	2.925
Ammortamenti	2.222	1.427	Rimanenze finali di esercizio	518	526
Interessi su capitale di dotaz.	65	65	Perdita d'esercizio	3.162	7.280
Interessi sui mutui	99	91			
Altri oneri finanziari	21	21			
Utile d'esercizio	—	—			
<b>TOTALE</b>	<b>40.379</b>	<b>43.169</b>	<b>TOTALE</b>	<b>40.379</b>	<b>43.169</b>

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO			PASSIVO		
Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Denominazione	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilizzazioni tecniche	33.941	36.770	Capitale di dotazione	7.519	7.519
Immobilizzazioni immateriali	—	—	Fondo di riserva	13.237	14.723
Immobilizzazioni finanziarie	1	1	Saldi attivi rivalutazione monetaria	—	—
Ralei e risonanti attivi	82	19	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	—	—
Scorte di esercizio	518	526	Fondo di ammortamento	17.985	19.317
Crediti commerciali	504	270	Altri fondi	764	1.184
Crediti verso Ente proprietario	—	—	Fondo trattamento fine rapp. lav.	9.028	9.648
Altri crediti	6.797	6.658	Mutui e prestiti obbligazionari	453	409
Liquidità	1.472	957	Debiti verso Ente proprietario	—	—
Perdita di esercizio	3.162	7.280	Debiti commerciali	1.517	2.498
Perdita esercizi precedenti	8.083	7.071	Altri debiti	4.037	3.254
			Utile di esercizio	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>54.540</b>	<b>58.552</b>	<b>TOTALE</b>	<b>54.540</b>	<b>58.552</b>

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.

(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale.

IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA  
**Gotti Silvano**

*Dopo un raccolto  
ne viene  
un altro.  
(papà Cervi)*

**l'Unità**  
**FESTA NAZIONALE**  
**REGGIO EMILIA**  
**27 Agosto 20 Settembre 1992**

AEROPORTO di Reggio Emilia

Sponsor ufficiale  
**UNIPOL ASSICURAZIONI**